



CESENA - Stasera in anteprima al Bonci la pièce di Martinelli

Una favola patriottica

“Salmagundi”, scritta con la Montanari si addentra nel dramma della stupidità

CESENA - Signore e signori, ecco la tragica commedia dei... salami cotti. Un annuncio che avrebbe potuto fare Washington Irving, giornalista del Salmagundi Papers, giornale satirico di inizio '800, nelle cui pagine lo scrittore americano irrideva ai vizi della società.

Due secoli dopo, sono gli allievi della Scuola europea di teatro ad affrontare dopo nove mesi il passo d'addio con lo spirito del vecchio giornale. Il loro maestro **Marco Martinelli** ha puntato su di una messinscena che, con stile leggero, fra tip tap e avanspettacolo, si addentra nel dramma della stupidità che si rinnova nel nuovo millennio. *Salmagundi, favola patriottica* ideata da Marco Martinelli ed **Ermanna Montanari**, debutta in anteprima questa sera al teatro Bonci alle 21 (replica venerdì 30) e al teatro Rasi di Ravenna dal 4 all'11 maggio.

Il debutto vero e proprio avverrà in luglio a Cividale del Friuli, al Mittelfest di Moni Ovadia. Una coproduzione

fra Ravenna Teatro ed ERT Fondazione. Un lavoro corale, che vede uniti cinque attori storici delle Albe: **Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Alessandro Renda** (quest'ultimo è il protagonista Julius T. Merletto), accanto ai 15 allievi della bottega teatrale. Questi sono Michele Bandini, Consuelo Battiston, Daniela Bianchi, Alessandro Cafiso, Hélène Delpeyroux, Cinzia Dezi, Gianni Farina, Elena Giovagnoli, Andrea Alessandro La Bozzetta, Michela Marangoni, Alessandro Miele, Emiliano Pergolari, Sara Pompanin, Laura Redaelli, Elisabetta Trupia. Scene e costumi sono di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini; il progetto luci è di Vincent Longuemare, da dieci anni collaboratore delle Albe.

Uno spettacolo nato in bottega, dal progetto *Epidemie*, forgiato a poco a poco su misura della qualità degli interpreti, del bagaglio tecnico appreso lungo il cammino, delle interazioni fra

giovani e “anziani”. In scena una comicità amara e crudele ispirata a maestri del passato come Swift e Aristofane, e di pensatori del

'900 come il teologo Bonhoeffer. Il tutto per raccontare di un tempo futuro, il 2094, quando le malattie sembrano debellate. Ma un

dottore si accorge che uno zio ha una ferita vicino al cuore. Nessuno gli vuole credere, viene costretto a chiudersi in casa, mentre

l'epidemia dilaga.

In mezzo a questa nuova epidemia della stupidità, non si nasconde anche Ionesco?

“Forse - risponde il regista - si avverte ciò che Ionesco ed altri hanno acquisito dagli autori che li hanno preceduti”.

Nove mesi con giovani allievi; cosa occorre per una scuola ideale?

“Che possa svolgersi come una vera bottega, nella filosofia di Raffaello o Michelangelo, dove chi entrava imparava insieme con i maestri, dove l'uno era ricchezza per l'altro. Lontano da rigide imposizioni di orari”.

I 15 potranno davvero fare gli attori?

“Ciò che mi premeva, era fare comprendere l'importanza del coro. Mi sembra ci siamo riusciti. Poi, per un eventuale cammino futuro, la differenza la faranno il talento, ma ancora di più la tenacia”.

Info Bonci: 0547-355959. Info Rasi: 0544-36239.

Claudia Rocchi